

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

|                                                                         | Anno  | Semestre | Trimestre |
|-------------------------------------------------------------------------|-------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale a domicilio                             | L. 30 | L. 15    | L. 5      |
| Per tutta l'Italia franco di posta                                      | • 33  | • 17.50  | • 6       |
| Per l'estero le spese di posta in più.                                  |       |          |           |
| I pagamenti anticipati al consegnare per trimestre.                     |       |          |           |
| LE ASSOCIAZIONI DI ALCORNO:                                             |       |          |           |
| Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061. |       |          |           |

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque. Setto. Numero arretrato centesimi Dieci.

### PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova, 31 Luglio 1881.

#### Ancora dei Prefetti.

Conviene dire che questa del cambiamento di alcuni Prefetti da una sede all'altra sia una faccenda che sta molto a cuore di una parte della stampa progressista, poichè non passa giorno che non vi dedichi qualche fervore, che non esprima qualche voto, che non azzardi qualche sollecitazione perchè il ministero finalmente si decida.

La smentita del *Diritto* alla notizia che una decisione fosse stata presa non ha menomamente scoraggiato i giornali, che più si sbracciano su questo argomento, perchè, secondo essi, ogni deliberazione fu sospesa, non perchè il Ministero ne abbia smessa l'idea, ma soltanto per l'indisposizione dell'on. Depretis, del quale, nel corso di ventiquattrore, si è più volte annunciata la ricaduta e la guarigione.

Non vi sarebbe proprio la spesa di tener conto di tutti questi pettegolezzi, se non fosse per deplorare che anche nelle destinzioni dell'alto personale degli impiegati, anzichè avere per unica guida l'interesse degli affari amministrativi, si serve più che altro alle pressioni di partito, e ai rancori locali.

#### Trattato commerciale.

Se gli indizi non ingannano, questa volta le disposizioni della Francia per la conclusione del trattato commerciale coll'Italia sembrano migliori, e tutto lascia sperare che non andremo incontro ad una completa delusione, com'è succeduto nel trattato del 1877.

Notevole sotto questo riguardo è un articolo del *Journal des Debats*,

che ha fatto una eccellente impressione nei circoli politici, e che tende a cogliere due piccioni con una fava. L'articolo comincia col trattare delle alleanze, per finire all'oggetto, che, in questo momento, è il principale nello scambio di vedute fra i due paesi: cioè il trattato di commercio.

Il *Journal des débats* dice che l'Italia non ha alcun interesse ad entrare in lega coi due imperatori; e che sarebbe una rovina per lei l'ingolfarsi in esagerate spese militari.

Dice che per concludere un'alleanza coll'Austria, l'Italia dovrebbe fare delle concessioni contrarie ai propri interessi.

Il *Journal des débats* aggiunge che se l'Italia vuole mantenere la pace, non deve prendere impegni, che la potrebbero allontanare da quella meta.

Il giornale termina esprimendo la convinzione che le relazioni fra la Francia e l'Italia sono sopra una buona via, e che la conclusione prossima del trattato di commercio ne sarà una prova.

Desideriamo che questi voti dell'autorevole foglio francese vengano coronati di successo.

#### Agitazione clericale.

Lo spirito ultramontano ha infiammato anche i cattolici inglesi, che, secondo un annuncio del *Times*, hanno spedito a Roma, col mezzo dei loro vescovi, una protesta contro i fatti del 13 luglio, all'instar dell'episcopato austro-ungarico spagnolo e francese. La protesta parla di misure a prendersi per garantire la sicurezza del Papa.

Noi avremmo desiderato che non si destasse tutto questo vespaio, ma ora ci par tempo che l'Italia, forte del suo diritto, respinga solennemente

queste manifestazioni, che suonano come una minaccia gratuita, ma non meno insolente, poichè la sicurezza del Papa è garantita dalle leggi dello Stato, nè può essere ormai oggetto dell'ingerenza straniera.

### GLI STRACCI VANNO PER ARIA

Quando, ancora sotto l'impressione dei casi spiacevoli succeduti a Roma il 13 luglio, fu annunciato che il ministero, per scolarci delle accuse, che gli piovevano da ogni parte, aveva ordinato una inchiesta, e ne aveva dato l'incarico al cavaliere Astengo, tutta creatura del Depretis, non ci è voluto molto a capire qual doveva essere il risultato di questa bella trovata.

Si è capito subito che il ministero cercava dei capri espiatori, tanto perchè avesse ragione anche questa volta l'antico proverbio: che in tutte le baronde di questa natura sono sempre gli stracci, che vanno per aria; e chi ha la maggiore responsabilità trova sempre il mezzo di cavarsela, coi vantaggi, che gli offre la sua stessa posizione.

Il dispaccio da Roma, col quale si annunzia che il questore Bacco è stato messo a disposizione del ministero, ed ha già lasciato la capitale, ci avverte in buon punto che anche

questa volta non ci siamo ingannati nelle nostre previsioni.

È il Questore Bacco, un ottimo funzionario, e che ha già reso alla causa dell'ordine servigi eminenti, è lui che paga le spese degli spropositi ministeriali, e forse toccherà la stessa sorte a qualche altra delle ruote più inferiori del carro.

Ora se vi fu occasione, in cui la mancanza di tatto e l'imprudenza del Ministero siensi rese manifeste per giudizio di fatti, fu quella precisamente dei casi, che hanno dato pretesto all'inchiesta, e che ci hanno tirato addosso tante recriminazioni e tante ire da tutta la parte del mondo.

È unanime consenso, che se il Ministero, quando conobbe l'intenzione della Curia di trasportare le ceneri di Pio IX, avesse disposto, senza esitare, per l'applicazione pura e semplice, della legge delle guarentigie, nessuno dei deplorati disordini si sarebbe verificato.

Ma il Ministero ebbe paura di stare nella legge, perchè ebbe paura di votare coi radicali, che accarezzava, perchè ebbe paura di sfidare le ire della *Legge dei Due Macelli*.

Quando poi ha sentito la responsabilità, che gli pesava, dei fatti accaduti, paventando il giorno, in cui, almeno si spera,

dovrà renderne conto alla Camera, si è pusillanamente ingegnato di rovesciare quella responsabilità sulle spalle dei suoi dipendenti, dopo averne paralizzato l'azione coll'incertezza del suo programma, e colla mancanza di ordini precisi.

Ma noi vogliamo ancora sperare che il ministro, per quanto fiducioso nei suoi maligni artifici, non possa sottrarsi al giudizio meritato del Parlamento, giudizio che sarà certamente conforme a quello già pronunziato dalla pubblica opinione.

Se la libertà non dovesse portarci altri frutti che quello di vedere nelle cose di governo la perpetua impunità dei grandi colpevoli scontata dall'immeritato sacrificio degli agenti inferiori, oh davvero cominciamo a credere che sia una libertà, bensì da accettarsi, ma col beneficio di un minuto inventario!

### LA PASTORALE DI MONS. GUIBERT

I fogli clericali di Parigi recano il testo della pastorale di mons. cardinale Guibert, vescovo di Parigi, in occasione dello scandalo successo a Roma durante la traslazione dei resti di Pio IX: ne diamo la traduzione a complemento della lettera dello stesso cardinale, già da noi riprodotta:

« Voi da lungo tempo sopite nel silenzio della morte ferivano ancora le sue orecchie e le accarezzavano come un suono di campane del villaggio natio. Ma fu solo un istante: la pioggia cadeva e lo ammollava fino alle ossa, ed il freddo e la fame facevano strazio del suo corpo.

Si alzò e trasse le gambe deboli, incerte per pochi passi più in là. La strada era silenziosa e deserta - e se qualche raro viandante passava via a quell'ora tarda, presto si dileguava, e la tremula voce del disgraziato si perdeva tra la violenza della tempesta. Brividi anche più gelidi percorrevano tutto il suo corpo, e pareva che facessero stagnare il sangue nelle sue vene. Si rannicchiò sotto l'arco d'una porta di strada, e tentò di addormentarsi.

Ma il sonno era fuggito dai suoi occhi vitrei - lo spirito già divagava per strane plaghe, sebbene egli fosse desto e cosciente del proprio stato. Udiva i suoni ben noti della taverna, appressava il bicchiere alle labbra, e sulla tavola vedeva cibi scelti, delicati: erano là, davanti a lui, bastava che stendesse la mano per toccarli e mangiarli. Ed attraverso all'illusione non poteva dimenticare un momento quella realtà, la tremenda realtà - stava solo, rannicchiato in una strada deserta a veder le gocce di pioggia che rimbombano sulla pietra e lo bagnano e riconoscono i segni della morte che sopravviene.

E nessuno che lo confortasse o si prendesse cura di lui! All'improvviso si mosse in preda ad un estremo terrore. Aveva udito vibrare fra le tenebre il suono della

### Nostri carissimi fratelli.

Ci disponevamo ad intrattenervi dei gravi insegnamenti contenuti nella recente enciclica del Sommo Pontefice, quando una notizia giunta da Roma è venuta a riempirci d'indignazione e di dolore. Questi sentimenti sono vivi nell'anima nostra che non possiamo contenerne l'espressione; è un bisogno per noi il comunicarveli.

I pubblici giornali vi hanno fatto sapere l'odioso attentato che un'orda di uomini perduti ha potuto impunemente intraprendere contro i venerati avanzi di Pio IX, e contro la folla devota, che li accompagnava alla basilica di S. Lorenzo. Da parte dei cattolici non vi era neppure l'ombra di una provocazione. La polizia, prevenuta, aveva dato i permessi occorrenti; il trasporto del corpo del Pontefice si è fatto di notte, secondo l'uso romano, ciò che toglieva ogni apparenza di dimostrazione. Se l'accompagnamento era numeroso, lo era perchè un sentimento religioso e di fede spingeva i fedeli della Città Santa a rendere quest'ultimo omaggio alla dolce e popolare memoria di Colui che fu per trentadue anni il padre di tutti. Questa moltitudine tutta dedita alla preghiera, seguiva il carro funebre e non disturbava il riposo della città più che un trasporto ordinario.

Si è allora che questi uomini empî, nei quali l'odio verso Dio ha soffocato ogni sentimento di rispetto, fin quello della morte, hanno lanciato villane offese, oltraggiando ad oltranza il venerato defunto, minacciando di gettarne la salma nel fiume, colpendo e ferendo gravemente un certo numero di persone senza difesa, strappando dalla sua carrozza il nipote di Sua Santità Leone XIII e profendendo contro di lui grida di morte.

Ecco ciò che ha veduto Roma, la città dei papi, sottoposta oggi ad una dominazione impotente, a quanto sembra, a prevenire e reprimere simili eccessi.

propria voce. Ascolta, ascolta! Non sapeva che avesse detto e perchè avesse parlato. Ascolta! Un gemito... un altro gemito! Sta per perdere i sensi: parole incoerenti, articolazioni informi prorompono dalle sue labbra, e le mani si contorcono nello spasimo, ed egli piange e fa strazio delle sue carni. Ah! diviene matto oramai - e strilla finchè la voce gli manca.

Alzò la testa e guardò per la strada lunga e tetra. Si rammentò dei vagabondi che, come lui condannati ad errare giorno e notte per le vie, erano impazziti per la solitudine e la disperazione della loro vita. Si rammentò di avere udito narrare molti anni prima di un miserabile senza tetto che era stato trovato in un angolo solitario che sfilava un arrugginito coltello per conficcarselo in cuore - perchè la morte era preferibile alla vita senza scopo, faticosa, vagabonda.

In un istante fece ed abbracciò la sua risoluzione, e le gambe ne ricavarono nuovo vigore; si alzò, abbandonò quel posto, corse, corse, finchè non giunse alla riva del fiume. Discese cautamente i gradini della scala di pietra che dal principio del Ponte di Waterloo conduce fino al livello dell'acqua. Si rannicchiò in un angolo e compresse il cuore con le mani, quando passò la pattuglia. Non mai cuore di prigioniero anelò con tanta ansia alla libertà, alla vita, com'egli, il miserabile, si accese alla prospettiva di una morte vicina. La guardia gli passò accanto, ma egli rimase inosservato - aspettò che il rumore dei passi cessasse per la lon-

### APPENDICE (43)

del Giornale di Padova

### BOZZETTI INGLESI

di CARLO DICKENS

Tradotti da U. UCOLINI

— No, non lo sapeva, rispose il padre.

I due si scambiarono uno sguardo. — C'è un bastimento all'imbarco, che farà vela a mezzanotte quando la marea sarà alta, riprese il primo che parlò, e noi ve lo porremo in salvo. Il passaporto è stato intestato sotto un nome falso, ed il posto è bell'e pagato. È una fortuna che vi abbiamo incontrato.

— Davvero, disse il secondo.

— Una gran fortuna, disse il primo faccendo l'occhietto al compagno.

— Grandissima, rispose il secondo con un lieve segno d'intelligenza.

— Qua un altro bicchiere, presto - disse ancora il primo del due.

E cinque minuti più tardi - il padre aveva consegnato con le proprie mani il figlio al carnefice.

Lento e pesante scorreva il tempo per il fratello e la sorella che ascoltavano, dal loro miserabile nascondiglio, ogni più piccolo rumore.

Alla fine s'udì un forte calpestio che saliava su per la scala.

Lo strepito si faceva sempre più prossimo - finchè si udì arrestarsi

sul pianerottolo - ed il padre entrò barcollando nella stanza.

La fanciulla vide subito che egli era ubriaco e s'avanzò con la candela in mano per andargli incontro.

Ma si fermò subito - gettò un grido e cadde esanime sul pavimento.

Aveva veduto l'ombra di un uomo proiettarsi verso la stanza.

I due entrarono ben presto, ed in men che nol dica il giovane era preso ed ammanettato.

— È riuscita molto bene, e con poca fatica, disse uno, ringraziando il vecchio di ciò. Sollevate la ragazza, Tommaso - su, su, coraggio, ed inutile gridare, ragazza mia. Oramai è bell'e fatta e non ci si rimedia più.

Il giovane si fermò un momento a guardare la sorella caduta, e poi rivolse un'occhiata fiera al padre - che stava a ridosso del muro e guardava il gruppo con occhi imbambolati.

— Ascoltatemi, babbo, diss'egli e la sua voce colpì l'orecchio all'ubriaco e lo fece rabbrivire di nuovo. Il sangue di mio fratello ed il mio ricaduto sulla testa vostra; io non ebbi mai nè un'occhiata benigna, nè una cura da voi, e vivo o morto io non vi perdonerò mai. Morite pure quando volete e come volete, io sarò sempre al vostro fianco. Ora parlo come un uomo, eha è morto - e vi assicuro, padre, che com'è vero che un giorno dovrete comparire al cospetto del Sommo Fattore, così è certo che i vostri figli saranno là e grideranno giustizia contro di voi.

E si dicendo alzò le mani legate in atto minaccioso, e fissò gli occhi sul

padre che si accacciava, e lasciò la stanza a lenti passi.

Nè il padre nè la sorella lo rividero più mai da quel momento.

Quando la luce fioca e nebbiosa di una mattina d'inverno penetrò nell'angusto cortile, e si fu strada a stento per le annerite finestre nell'interno della stanza miserabile, Warden si destò dal sonno pesante che aveva dorato, e guardatosi attorno si trovò solo.

Sorse in piedi e guardò ancora: il vecchio materasso era steso e così scomposto sul pavimento; ogni cosa si vedeva nella condizione in cui egli l'aveva lasciata - e non si scorgevano tracce che qualcheuno - all'infuori di lui - avesse occupato la stanza in quella notte.

Uscì - domandò agli altri locatari della casa ed ai vicini; nessuno aveva veduto o udito sua figlia.

Vagò per le strade ed esaminò accuratamente e con occhio pieno d'ansia ogni faccia miserabile che vide tra la folla. Ma le sue ricerche furono tutte infruttuose - ed egli ritornò alla sua soffitta, quando si fece notte, desolato e stanco.

Per molti e molti giorni la sua vita fu tutta piena della stessa occupazione, ma nessuna traccia della figlia scopersi, e nessuna parola fu fatta.

All'ultimo disperò di trovarla e cessò da ogni indagine.

Aveva pensato spesso alla possibilità che la figlia lo abbandonasse, e se ne andasse a star sola e vivere nella quiete col provento delle sue fatiche. Ora l'aveva abbandonato e sarebbe morto di fame alla lunga.

« Digridò i denti e malodisse la figlia.

Ci si diceva che il Capo della Chiesa spogliato dei suoi Stati godrebbe intiera la sua libertà, che se chiudessimo in Vaticano non era prigioniero che di sua spontanea volontà; che l'onore dovuto alla sua dignità e la sicurezza della sua persona erano protetti dalle leggi del nuovo regno e nulla avevano a temere dell'odio de' suoi nemici. Non abbiamo mai creduto a queste dichiarazioni ed il mondo intero vede oggi ciò che esse valgono. Un Papa vivo potrebbe egli uscir dal suo palazzo, quando la salma di un Papa morto non può traversare in pace le vie di questa città che fu la sua capitale, quando pacifici cristiani rischiano la loro vita pregando intorno ad una bara?

Da più di venti anni l'Episcopato francese, facendo eco alla voce de' Vicari di Gesù Cristo, segnalava le conseguenze che dovevano necessariamente provenire da una prima ingiustizia. Si è cominciato dal diminuire la Sovranità temporale della Santa Sede; poi le passioni rivoluzionarie divenendo più esigenti, si è loro sacrificato tutto. Da ciò il potere spirituale si è veduto minacciato nella sua indipendenza, limitato nella sua azione, spogliato delle risorse indispensabili all'amministrazione ecclesiastica, privato del concorso che gli somministravano gli ordini religiosi, subordinato, nel governo della Chiesa universale, al buon volere di uomini che non rappresentavano che una fazione o un partito, e di cui molti fanno voti per la soppressione di qualunque culto.

Nel mese di agosto 1873, rispondendo al voto di Pio IX che ci chiedeva preghiere, noi vi esprimevamo con energia i pericoli di uno stato di cose che d'allora non ha fatto che aggravarsi. Se voi rileggerete le pagine che v'indirizzavamo allora voi vedrete negli avvenimenti che oggi deploriamo la triste giustificazione dei nostri allarmi. Se siamo impotenti a rimediare a tanti mali, è per la nostra coscienza un dovere, per i nostri cuori un bisogno il protestare incessantemente a vostro e nostro nome contro la situazione fatta al nostro Padre comune. Mentre i nostri voti salgono verso Dio per invocare sul Capo della Chiesa protezione e soccorso, possano le espressioni del nostro dolore giungere fino a Lui per consolare il suo dolore e attestargli il nostro filiale attaccamento.

Gli esercizi del Giubileo che si continueranno nelle nostre Chiese fino alla festa di tutti i Santi vi offrono l'occasione di dare ai vostri sentimenti la loro più alta ed efficace espressione, quella della preghiera.

Voi raccomanderete a Dio con più intanze una causa, che è quella di tutta la Chiesa, e che Leone XIII nella sua Enciclica del 29 giugno ultimo scorso presenta con una sovrana ragione come causa della stessa civiltà.

Voi avete già letto carissimi fratelli e rileggerete ancora col rispetto e l'attenzione che merita quest'ammirabile documento.

Noi rinunziamo dal farvene i commenti: la parola del Papa porta con se la luce; e se ai principii ch'Egli ricorda occorresse una conferma, la si troverebbe splendida e decisiva nella

tananza, e discese ancora cautamente, e ristette sotto l'arco tenebroso del ponte.

La corrente era là, l'acqua fluttava ai suoi piedi. La pioggia era cassata, il vento sedato, e tutto per il momento era tranquillo e quieto - tanto quieto che al suo orecchio giungevano i più lievi rumori della riva opposta, anche quello prodotto dall'acqua che picchiava alla base delle barche qua e là ancorate. Strane forme fantastiche sorgevano dalla superficie dell'acqua e sembravano invitare ad appressarsi; acuti sguardi bullulavano dalle onde e parevano burlarsi delle sue esitanze - mentre lontani e profondi mormorii alle sue spalle lo spingevano innanzi.

Egli si trasse indietro di pochi passi, prese la riuosca, si slanciò disperato e s'immerse nell'acqua.

Cinque minuti non erano scorsi ed egli sffiorava la superficie - ma quale cambiamento era successo in un tempo così breve in tutti quanti i pensieri e i sentimenti di lui! Vita... vita... sotto qualunque forma, fra la miseria, con le torture della fame... tutto all'infuori della morte. Si dibattè nell'acqua, lottò - ma l'acqua si chiuse sopra di lui, ed egli urlò agonizzante di terrore. La maledizione del figlio gli risuonò in quell'istante all'orecchio. La riva... un piede solo

stato così minaccioso dell'Europa, negli avvenimenti dolorosi che d'ogni parte si moltiplicano, e specialmente nei fatti deplorabili di cui Roma è stata il teatro.

Fra tanti motivi di tristezza e di timori non ci lasciamo prendere dallo scoraggiamento che s'impadronisce qualche volta delle anime timide. La persecuzione non ha mai prodotto altri effetti che di risanimare lo zelo religioso e di moltiplicare il numero dei cristiani. Adoperiamo, secondo il consiglio dell'apostolo, contro i mali che ci circondano l'arma della preghiera e della pazienza e confidiamoci interamente alla protezione di Dio che non ha mai mancato alla sua Chiesa.

La presente lettera verrà letta dal pulpito in tutte le Chiese della nostra Diocesi nella domenica seguente al giorno in cui sarà ricevuta.

Dato a Parigi, il 19 luglio 1881, nella festa di S. Vincenzo de' Paoli.  
G. IPP. CARD. GUBERT  
Arcivescovo di Parigi.  
(Gazz. d'Italia)

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA, 30. -- Si annuncia già stampato il progetto di legge, sulla perequazione generale sull'imposta dei terreni.

Per facilitare ai detentori delle obbligazioni del debito ex pontificio 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864 e delle obbligazioni della ferrovia Vittorio Emanuele la esazione dei relativi interessi, il Ministero del Tesoro ha acconsentito che d'ora innanzi vengano pagate da tutte le tesorerie provinciali del Regno le cedole semestrali delle suddette obbligazioni, il cui pagamento è ora limitato a poche località.

FIRENZE, 31. -- Stamani 31 corr. alle ore 7 1/4 verranno lasciati in libertà nella stazione ferroviaria di Firenze una cinquantina circa di colombi viaggiatori, appartenenti a diversi dilettanti modenesi, che concorrono alla gara con premio d'una medaglia d'oro accordata da quella Società a quel colombo, che percorrerà la distanza da Firenze a Modena in minor tempo.

Tale distanza è stata percorsa in senso inverso da sei colombi viaggiatori dei signori Visconti e Raveggi, nella prima prova in 107 minuti con tempo sereno senza vento, ed in una seconda prova fatta il 26 andante in 121 minuti con tempo burrascoso e forte vento di nord sull'Appennino.

FERRARA, 31. -- L'acqua di Panaro scorre già da tre giorni nel Volano, ma con molta lentezza attesa la grande scarsità di essa. Speriamo tuttavia che potrà bastare a soddisfare i bisogni del commercio e dell'agricoltura.  
(Gazz. Ferrarese)

MILANO, 30. -- Leggesi nel Pungolo: «L'Eco di Bergamo ci giunge col testo del ricorso fatto da quella Camera di Commercio al ministro dei lavori pubblici contro la deliberazione del Consiglio Comunale di Milano, che approvò il progetto della Società Italiana per condurre in quella città le acque del Brembo.

di terra ferma... un pugno di terra per afferrarvisi - e sarebbe salvo. Ma la corrente lo portava lontano, giù sotto gli archi bui del ponte, ed eccolo già travolto nel fondo.

Pur viene a galla di nuovo, e si dibatte per vivere. Per un istante - un solo, fuggibile istante - vede ancora gli edifici che sorgono sulle due rive, i lumi del ponte, sotto e al di là del quale la corrente lo ha già trascinato, l'acqua negra del fiume, e le nuvole che sembrano fuggire... E ripiomba e si rialza e viene a galla. Fiammescentillanti salgono dalla terra verso il cielo, e si agitano agli occhi suoi - mentre l'acqua rumoreggia alle sue orecchie, e lo stordisce, trascinandolo sempre faribonda.

Una settimana dopo fu ripescato il corpo, alcune miglia lontano - il corpo ridotto ad una massa sfigurata ed informe. Fu sepolto senza persona che lo riconoscesse e gli tributasse un compianto. Fu sepolto ed ora è già da lungo tempo la che putrefazione si è impadronita di lui e lo ha consunto.

FINE DEI BOZZETTI.

Ne daremo un sunto domani. Il citato giornale scrive:

La stessa Camera di Commercio si è poi rivolta all'onor. Spaventa, deputato di Bergamo, interessandolo a far valere le nostre ragioni e in modo speciale a persuadere il governo che il decreto che dichiarasse di utilità pubblica il progetto della Società Italiana comprometterebbe la sicurezza di tutta la proprietà industriale e la maggior parte della proprietà fondiaria della nostra provincia, poiché domani potrebbero volere dalla parte del Serio quello che oggi si vuole dalla parte del Brembo.

Leggesi nel Pungolo: «Abbiamo sentito stamane una notizia che ci ha fatto piacere. Il senatore conte Carlo d'Adda, presidente della Congregazione di Carità, proporrà al Consiglio di questa benefica istituzione di destinare una somma a beneficio delle famiglie povere dei soldati delle classi 851-52, r chiamati in questi giorni sotto le armi.

Il pensiero è veramente gentile e degno del cuore e della mente dell'egregio senatore, e noi speriamo che non troverà opposizione nel Consiglio e passerà presto nel numero dei fatti compiuti.»

GENOVA, 30. -- L'avv. Gori Tito, presidente del Tribunale di Arezzo, è nominato consigliere d'Appello a Genova.

Tommasi, consigliere alla Corte di Appello di Genova, venne applicato a Roma.

**NOTIZIE ESTERE**

FRANCIA, 28. -- Si ha da Parigi: Il governo giapponese ha designato il successore di S. E. M. Sameshima, il defunto ambasciatore del Giappone a Parigi.

Il sig. Souzouki, incaricato d'affari ha ricevuto ieri un dispaccio col quale gli si annuncia ufficialmente che il sig. Generale Ido, attualmente ministro del Giappone a Vienna, era nominato al posto del ministro del Giappone a Parigi.

INGHILTERRA, 29. -- In conformità al nuovo ordinamento sull'esercito verranno messi a riposo 45 generali, 66 luogotenenti generali e 34 maggiori generali per ragione d'età. Fra essi vi è pure Lord Napier di Magdala il vincitore d'Abissinia.

RUSSIA, 28. -- Si ha da Pietroburgo:

Lo Czar è partito nel pomeriggio del dì 28 per Mosca accompagnato dalla sua famiglia, dal granduca Alessio e dai signori Ignatiev, Woronow, Darchkow, Simoniew, e Butakow, il generale Wassil Koroski, tre aiutanti, la principessa Kurakin e la signorina Ozerow.

A Smolensk è stato sospeso per otto mesi l'unico giornale che vi esisteva. I cittadini hanno mandato al conte Ignatiev una petizione perchè permettesse la pubblicazione di un giornale pur che sia.

AUSTRIA-UNGHERIA, 28. -- Un dispaccio da Vienna reca la triste notizia della morte del Duca Augusto di Coburgo, marito della Principessa Clementina d'Orleans, figlio del Re Luigi Filippo. Il Duca aveva sessant'anni.

Lascia cinque figli tre maschi e due femmine. Il maggiore dei figli sposò la figlia del Re dei Belgi, il secondo è vedovo della seconda figlia dell'Imperatore del Brasile, il terzo non è ancora ammogliato.

Le due figlie sposarono, una l'Arciduca Giuseppe d'Austria, l'altra il Duca Massimiliano di Baviera.

**CRONACA VENETA**

Rovigo, 30. -- Il Consiglio Provinciale di Rovigo votava nella sua ultima seduta L. 15,000 a favore delle feste d'inaugurazione che avranno luogo nel prossimo settembre per monumento a Vittorio Emanuele.

Altre 15,000 lire saranno contribute dai comuni della Provincia, fra i quali figura in prima linea, quello di Rovigo.

Prevedesi, che la cerimonia riuscirà imponentissima.

Interrerà forse S. M. il Re, o in sua assenza, qualche membro della Famiglia Reale.

Alla stazione e alla piazza saranno eseguiti speciali lavori per la circostanza.

**CRONACA CITTADINA**  
E NOTIZIE VARIE

IL NOSTRO DISTACCO. -- Non era nostro divisamento di occuparci per ora del programma, che un gruppo di cittadini ha diramato ultimamente per raccogliere sottoscrizioni ad un nuovo giornale. Si come però su quel programma noi avremo cose parecchie a dire, non ci sembrava, e non ci sembra conveniente farlo troppo presto, quando cioè la parte avversaria non è ancora in possesso del mezzo materiale per ribattere le nostre ragioni.

Poiché il nuovo Giornale promette di essere cavalleresco, vogliamo dar saggio così di esserlo anche noi altrettanto.

C'è però un punto di quel programma, e precisamente nel suo primo capoverso, che ci riguarda in modo troppo diretto, e che siccome potrebbe ingenerare a nostro danno degli equivoci, che ci preme di distruggere, non possiamo lasciar passare più a lungo sotto silenzio.

In quel capoverso è detto: «Uno degli effetti, se non è più esatto il dire una delle cause, dell'ultima lotta elettorale amministrativa fu il distacco del Giornale di Padova dall'Associazione Costituzionale della nostra città.»

Ora il dubbio, in cui pende il programma, fra l'effetto e la causa del nostro distacco, è un dubbio infundato e artificiale.

Il distacco del Giornale di Padova dall'Associazione Costituzionale fu l'effetto della condotta di questo sodalizio, il quale, avendo ancora OTO GIORNI dinanzi a sé, prima delle elezioni, risolve ab irato di gettarsi in braccio perfino ai candidati della Lega dei due Macelli, anziché tentare nuove vie di conciliazione col Giornale di Padova, che nel frattempo aveva presentato una lista tutta di un colore.

Il distacco, lo ripetiamo per la decima volta, non era di principii, ma di rasonse; diventò poi di principii e profondo.

Se il Comitato dell'Associazione Costituzionale aveva contratto pericolosi impegni, l'Associazione, meglio consigliata, poteva disdirli. Si sarebbe avuta la dimissione del Comitato, ma ognun capisce, che, in confronto di ciò che avvenne, non sarebbe stato il finimondo.

Il distacco del Giornale di Padova dall'Associazione Costituzionale, era dunque l'effetto effetto necessario, inevitabile per un giornale, che non ha mai trascurato coi principii scritti sulla propria bandiera, principii, che sono il fondamento dell'unità della patria, e sui quali non transigerà mai.

Nello stesso capoverso del programma, ove si allude al nostro giornale, troviamo:

«La condotta di quel giornale fu già giudicata dalla coscienza pubblica, e al verdetto delle urne non abbiamo da aggiungere una parola di più.»

La coscienza pubblica! Oh se sapessero, i firmatari di quel programma quanti e di quale origine diversa sono i coefficienti dei giudizi della coscienza pubblica, e quante volte i più stimati filosofi affaticarono indarno per indovinarne il segreto!

Se i verdetti dell'urna fossero sempre l'eco fedele della pubblica coscienza, lo stesso partito politico, al quale dicono di appartenere i firmatari del programma, di cui ci occupiamo, avrebbe dovuto a quest'ora ammainare le vele.

Spiegato il nostro distacco, non abbiamo, per adesso, altra parola da aggiungere.

LA NOSTRA APPENDICE. -- Domani cominceremo a pubblicare in appendice un romanzo interessantissimo, intitolato

AMORE DI PRINCIPESSA  
Giardino d'infanzia dello signore Cusani. -- Iersera, com'era stato annunziato, ebbe luogo il sag-

gio e la dispensa dei premi ai bambini che frequentano il Giardino dello signore Cusani a S. Appollonia.

Quante care e soavi emozioni, quali battiti di tenerezza e di gioia ha provato in quell'ora il mio cuore! Benedetti i bambini; benedetti questi angioletti venuti al mondo per rannodare i legami, per cementare gli affetti, per ismorzare gli odii, per dare uno scopo alla nostra esistenza, alle nostre fatiche, per rendere sereni e lieti i nostri giorni, per infiorare la vita e portare il profumo, la gioia, la serenità in ogni ambiente, in ogni ritrovo. Prive di ogni sentimento meno che sincero, tutte espansione e gaiezza, le feste dei bambini seducono l'animo il più disilluso, il più blasé, specialmente allorchando rivelino due fatti importanti, la cura affettuosa, sollecita, intelligente che a quelle amabili creature viene oggi prodigata dai loro parenti e da chi è chiamato a diriger i primi passi della loro educazione, e i frutti di riconoscenza, d'affetto, di cognizioni utili, precise, onde queste tenere pianticelle sanno corrispondere quelli che loro consacrano l'esistenza e mettono per esse a profitto ogni forza della mente e del cuore.

E quelle a nabili e colte signore Cusani nulla infatti trascurano onde raggiungere l'arduo ed affettuoso compito che si sono imposte di svolgere nelle tenere menti di tanti angioletti coi modi i più facili e dilettevoli, fra le carezze e i baci, i primi e più importanti rudimenti della scienza e le idee del bello e del vero, e l'amore ad ogni sentimento gentile: ond'è che a meritato premio delle loro fatiche vanno beate dell'affetto di quei cari tesori, e della gratitudine di tanti genitori che a mani così ottime vedono affidata la loro prole, e più che altro sentono quella serenità dell'animo che deriva dal fare una buona azione.

Che se si pensi alle fatiche che devono durare quelle egregie Direttrici onde ottenere da tante menti infantili, da tante tenere fibre i molti ed esatti e difficili risultamenti cui ci venne dato d'assistere nel saggio di iersera, c'è proprio di che ammirarle! Da quelle belle testine, degne del pennello dell'Albani, deve riuscire ben arduo compito lo scacciare l'immagine delle puppe e delle chioche per lasciare il posto alle nozioni di storia sacra, di nomenclatura, ai primi problemi d'aritmetica, alle eleganti armonie della musica!

E veder poi quanto entusiasmo, quanta vita, quale garbo, quanta elettricità, sanno quei piccoli tesori imprimere ad ogni loro movimento ad ogni più lieve esercizio! Se ne conoscessi il nome vorrei ricordare tutte quelle bambine e bambini perchè tutti meriterebbero un bacio ed un elogi; ma quelli che più m'attrassero e di cui mi venne dato di conoscere il nome furono l'Amelia Angeli la quale con grazia superiore all'età sua ha cantato un piacevole motivo sul Giardini Giardini composto dalla signora Tartagnini, e la Maria Ceza fanciullina che sembra di porcellana bisente, tanto è avvenente e gentile coi suoi bei capelli biondi sparsi sugli omeri; e quelle due vezzose ed eleganti bambine Chiodo tutte vita e intelligenza con la risposta esatta sempre pronta sulle labbra sorridenti; e la bella Frescura, e la Tessaro e la Obblach ed i bravi e intelligenti bambini Sott e Clucchetti. Ma oltre ad essi anche gli altri tutti si distinsero, tutti fecero palpitar di gioia il cuore dei papà e delle care mammine, le quali in gran numero presenziavano ed abbellivano la festa di ieri che fu peranco onorata dalle signore Patronesse delle scuole, dal sig. Consigliere Delegato della Prefettura dal sig. comm. Dozzi e dal comm. Giam Paolo prof. Tolomei.

Una parola di sincera congratulazione ed una stretta di mano alle egregie Direttrici signore Cusani.

Personale di P. S. -- Annunciamo con piacere che il sig. Edoardo Nicolò Pasqualigo, alunno presso il locale Ufficio di P. S., passando ad impiego retribuito, venne destinato a Ferrara.

Beneficenza. -- La signora Ernesta Nicolò dispose per testamento a favore di questa Casa di Ricovero un legato di L. 86.42.

I Preposti alla pia opera si fanno un dovere di rendere pubblico l'atto di beneficenza.

Questa vale per due. -- Un giornale cittadino ha rilevato uno

strafalcione commesso dal cronista a proposito del concerto musicale al Concorde. - Il cronista diffidò attribui la paternità di due pezzi a tutt'altro autore da quello ch'era in realtà.

Ciò è vero - tanto vero che un altro cronista s'è compiaciuto l'altro ieri di cibarsi subito della papera sulodata, come se in quel giorno non avesse fatto colazione.

Ma quel bravo signore piglia anche lui delle cantonate meravigliose e nello stesso argomento in cui si vuol mostrare precettore sapiente.

Così parlando del concerto della Banda del 40. in Piazza Unità d'Italia, accenna alla «musica sublime di Gounod e di Verdi.»

No, caro cronista delle nostre viscere - no, musica di Verdi.

L'autore dell'Atta non c'entrava in quel concerto, e il programma che avete pubblicato anche voi ve lo prova chiaro e tondo, se non credete alle nostre parole - come, del resto, è presumibile.

Badate un po' meno «alle forme nebbrianti» delle «vispe e procaci giovanette» e ci guadagnerete un sonno più tranquillo alla notte e la possibilità di non dire le stesse corbellerie, che vi servono a mettere in canzonatura il prossimo.

Società Filarmónica «Danielli». -- Martedì prossimo la Società «Danielli» darà un'Accademia vocale e strumentale nel Teatro Garibaldi.

Il programma è svariatissimo ed assai promettente.

Borseggio. -- Quando si dice l'audacia dei borseggiatori!

Santina Antonio, merciajo in Piazza delle Erbe, stava ieri, verso le 11 ant. nel un negozio e aveva indosso il portafogli contenente L. 100.

Come accade non si sa; questo solamente è certo che il Santina si trovò d'improvviso alleggerito di quel soave pondo e a merito esclusivo d'una mano providamente ignota.

Arresto. -- Stamattina, alle 4 - dunque col fresco - venne arrestata dalle Guardie di P. S. certa F. Rosa, d'anni 35, quale contravventrice all'ammunizione.

Una truffa colossale. -- Stralciamo dalla Gazzetta di Parma questa storia veramente strana:

Un telegramma Stefani, datato da Roma 17 annunziava che S. A. il duca di Fiandra sarebbe recato a Modena onde visitarvi quella Scuola Militare. Circa 15 giorni or sono si presentò al colonnello Corvetto, comandante la suddetta Scuola, un signora, il quale munito d'una commendatizia del generale Carlo Mezzacapo, comandante il corpo d'armata di Bologna, disse di essere un ufficiale belga, appartenente alla Casa militare di S. A. il duca di Fiandra. Ottenne di visitare la Scuola, e dopo aver annunziato prossimo l'arrivo del principe belga partì da Modena per Parma, munito di un biglietto d'introduzione del colonnello Corvetto pel colonnello Mazzoleni, comandante la Scuola di Parma.

Infatti la mattina del 16 presentavasi al palazzo del Giardino a Parma un signore dell'apparente età di 30 anni, di media statura, da capelli e baffetti biondi, vestito con severa e aristocratica eleganza e portante pince-nez d'oro, il quale chiese di parlare col colonnello Mazzoleni. Introdotto; questo signore, assieme alla commendatizia del colonnello Corvetto, presentava la propria carta da visita.

Ecco com'era concepita:

Van der Straten-Ponthoz  
Attaché militaire  
au ministère de la Maison  
de S. M. le Roi Leopold II.

Questa scritta era sormontata da una corona a sette punte.

Il colonnello Mazzoleni, diede ordine che all'ufficiale straniero fosse dato di esaminare i locali della Scuola ed il signor Van der Straten-Ponthoz, mostrò apprezzare tutte le belle cose che si racchiudono in questo Istituto e tributò i più caldi elogi agli ufficiali che lo accompagnavano. Terminata la visita alla Scuola, il Van der Straten-Ponthoz volle visitare i monumenti della città e disse dover pure fissare un alloggio conveniente pel principe, che, con il seguito, sarebbe arrivato il giorno 21. Ed il colonnello Mazzoleni, destinò il tenente Piovini, ad accompagnarlo in questa escursione.

I due giovani andarono a far colazione assieme: poi l'italiano accompagnò lo straniero all'albergo della Croce Bianca, dove quest'ultimo accaparrò pel duca di Fiandra l'appar-

tamento nobile; indi, dopo aver visitato tutto quanto havvi di rimarchevole in Parma, il Van der Straten Ponthoz chiese d'essere accompagnato da un banchiere ed il tenente Piovini gli indicò il banco dei fratelli Campolungli. Colà il belga mostrò una lettera di credito d'una casa di Bruxelles per la somma di L. 8300 su una casa di Venezia, soggiungendo che occorrendogli una parte di tal somma, vale a dire 2000 lire, chiedeva se era fattibile concludere subito l'affare. Il direttore credè non doversi mostrar diffidente verso un uomo di modi così squisiti e raccomandato ed accompagnato così bene, sicchè dietro a semplice ricevuta pagò le 2000 lire, più altre 300 per fare il conto tondo.

Intascata la somma, il belga ritornò all'albergo, sulla porta del quale salutò la sua cortese guida, dandogli appuntamento per la sera stessa.

Dopo di ciò il belga sparisce!

La subitanea sparizione del Van der Straten-Ponthoz aveva recato un po' di sorpresa, ma non molta però. D'altra parte si a Modena che a Parma erano intenti nei preparati vi per ricevere degnamente S. A. R. il Duca di Fiandra. Il colonnello Corvetto, interpellato il ministro della guerra, aveva ricevuto l'ordine di rendere al principe onori regali. Tale ordine era stato pure trasmesso alla scuola di Parma. Trattavasi di farsi onore e di farlo fare all'Italia e tutti naturalmente ci mettevano la massima buona volontà. A Modena tutto era pronto pel solenne ricevimento, ma il Duca di Fiandra non compare; ne domandano conto a Roma, ma laggiù nessuno l'ha mai visto. Si cominciò a dubitare di una mistificazione e se ne diede avviso a Parma!

Intanto i signori Campolungli avevano scritto a Bruxelles alla banca che aveva rilasciato la lettera di credito; ma detta banca rispondeva immediatamente in non aver aperto nessun credito verso nessun Van der Straten-Ponthoz. Eseguita altre indagini, i signori Campolungli ricevevano un telegramma annunciante che il titolo era falso!

La polizia, ora, sta facendo le più attente ricerche per scoprire ed arrestare quell'ardito mariuolo.

In tutta questa faccenda, però, c'è ancora una parte di mistero. Com'è che l'Agente Stefani ha annunciato il prossimo arrivo a Modena d'un principe belga che non ha lasciato la sua patria? Come ha fatto quel cavaliere d'industria a procurarsi una commendatizia del generale Mezzaacqua? Com'è che il ministro della guerra, interpellato dal colonnello Corvetto, circa il modo con cui doveva comportarsi verso il duca di Fiandra, non l'ha avvertito che il duca non era in Italia? Il banco Campolungli è l'unica vittima del preteso Van der Straten? È possibile che egli abbia montata tutta questa ingegnosa macchina per carpire unicamente 2,300 lire al Campolungli?

Ecco una serie di domand, alle quali speriamo potremo rispondere da qui a non molto.

— La Gazzetta di Parma giuntaci stamane, 31, aggiunge:

«Dobbiamo rettificare due piccole inesattezze sfuggiteci ieri nel raccontare le gesta del sedicente Van der Straten Ponthoz. La prima che egli non ha visitato la nostra Scuola militare, l'altra che il ministro non avvertì direttamente al comando della Scuola di Parma di ricevere il duca di Fiandra con gli onori regali. Tale ordine - da quanto ci risulta - fu impartito alla Scuola di Modena e qui lo si seppe soltanto in via officiosa.»

strazione de 30 luglio

|         |    |    |    |    |    |
|---------|----|----|----|----|----|
| VENEZIA | 14 | 63 | 90 | 66 | 18 |
| BARI    | 44 | 63 | 81 | 23 | 26 |
| FIRENZE | 22 | 58 | 72 | 40 | 84 |
| MILANO  | 56 | 10 | 45 | 87 | 84 |
| NAPOLI  | 70 | 60 | 35 | 22 | 46 |
| PALERMO | 19 | 74 | 36 | 39 | 63 |
| ROMA    | 40 | 55 | 31 | 10 | 42 |
| TORINO  | 17 | 9  | 48 | 80 | 63 |

**BIBLIOGRAFIA**

MALOMBRA di Antonio Fogazzaro - Milano - Brigola - 1881.  
Noi arriviamo tra gli ultimi a parlare di questo romanzo, poichè quasi tutti i giornali letterari e non letterari - se ne sono occupati diffusamente, e - in conclusione - fu un vero concerto di lodi.

Malombra ha fatto fortuna - ne poteva essere diversamente. - È un libro riuscito, a cominciare dal titolo - pieno di misteriose e gagliarde attrattive; poi ci si aggiunge una raccomandazione efficacissima: il nome dell'autore, ormai conosciuto e caro nella cosiddetta repubblica delle lettere per la sua *Miranda* - lavoro poetico soavissimo, rivelatore d'un ingegno robusto, che sa ritrarre dal cuore le più nobili ed elevate ispirazioni.

C'è qualche cosa di nordico - per così esprimermi - nelle opere del Fogazzaro; qualche cosa che ricorda la nota caratteristica degli scrittori tedeschi, e, in specialità, dei romanzieri - una mestizia dolcemente severa e un senso della natura intimo e corretto - che egli riveste di forme ammirande, approfondendo la dovizia d'una ricchissima tavolozza d'artista. I suoi personaggi son tutta gente che soffre - tutta gente che sostiene asprissime battaglie nel mondo segreto dell'anima, e si fa amare a prima giunta, perchè i suoi dolori sono i dolori dell'umanità.

E tanto più l'è assicurato questo amore, quando si consideri che una specie di fatalità la sospinge nella vicenda turbinosa della vita - senza requie, senza riposo, come se la terra altro non fosse che un luogo d'espiazione, d'onde gli spiriti partiranno un giorno purificati e degni di felici e immutabili destini.

Quei personaggi hanno una meta al loro mortale cammino - ma una meta che sembra imposta, che li attira, affascinandoli, e cui essi non possono o non vogliono resistere.

È intorno a questa vita d'uomini alle loro voci, ai loro lamenti, ai gridi giulivi dei loro brevi tripudi, vive, parla, si lagna ed esulta la natura immensa, quasi partecipe e consapevole delle sorti umane.

La poesia del sentimento, riversandosi a fiotti luminosi, sulle cose inanimate, in certa guisa le trasfigura, dando loro palpiti intensi e coloriti smaglianti - rivelando, con sovrana sicurezza, l'armonia che le governa.

Nel nuovo romanzo dell'autore vicentino il dramma è terribile - pur rifuggendo dalle solite vulgarità, che formano la delizia dei lettori d'appendici - e giunge, con la sua catastrofe, quasi fulmineo.

All'ultima pagina - splendida e rapida orazione funebre d'una promettevole giovinezza, spenta d'improvviso nel modo più strano e inatteso - dopo aver provato, alla lunga lettura, mille incertezze e mille desideri, e speranze e sconforti, che si alternano e si succedono nel profondo del cuore, come se i personaggi del libro ci appartenessero in qualche modo - la mente s'arresta impaurita, come davanti a un abisso, di cui non sospettava l'esistenza.

Le figure principali del dramma - Corrado Silla, Marina di Malombra e il conte Cesare - scompaiono bruscamente dalla scena, portando seco un'infinità di rimpianti angustiosi - colpiti senza misericordia dalla fatalità inesorabile.

Qui forse l'autore ha ecceduto - quella soluzione tanto violenta e spietata, lascia nell'animo un'amarrezza inespugnabile e non affatto giustificata dalla necessità delle premesse.

Non si può negare che l'autore fu logico - ma troppo duramente logico, e una parola di pace - che non fosse la pace fredda e sconsolata del sepolcro - all'ultimo momento, dopo tanta battaglia, non avrebbe nociuto alla solenne grandiosità della catastrofe.

Mentre gli altri caratteri sono perfettamente delineati, anche nelle fibre più recondite e mutabili, fu detto da critici autorevoli che quello di Corrado Silla è riuscito in alcuna parte mancante. Noi non siamo precisamente di questo parere.

Silla è uno *spostato* - uno dei tanti che passano - fugaci e pallide meteore - sull'orizzonte della vita; è un cumulo di contraddizioni; è una volontà, che sarebbe quella d'un martire dei primi tempi del Cristianesimo, se trovasse una vera fede, o un vero amore, che la illuminasse, vivificandola, mentre non è che uno spettacolo miserando di errori e di cadute; è un ingegno fervido e pronto, un cuore pieno d'ardori e d'entusiasmi, cui mancano la misura della realtà e la salvaguardia dell'esperienza.

Silla - nel suo assieme disarmonico - è completo come gli altri. Piutto-

sto l'autore - mentre sembrava che almeno a lui avrebbe concesso qualche cosa di meglio che una pistoletata in cambio de'suoi immensi dolori, non doveva gettarlo così in quella ruina d'anime e di vite, ma farlo riposare nel conseguimento di quell'ideale, ch'era la sua meta ambita e non immeritata.

E questo ideale era Edith, la figlia di Steinegge - pia e dolce fanciulla, che per Corrado diveniva l'esempio vivente della virtù, mentre Marina uno era che la febbre dai sensi.

Ma Fogazzaro ha battuta la sua via, nè noi possiamo fargliene un deciso rimprovero.

Dai caratteri alle macchiette - che sono parecchie e tutte colorite con garbo finissimo - c'è in Malombra la prova d'uno studio acuto e perseverante, che non si smentisce mai, che procede rigorosamente diritto sino alla fine, governato da sapienti criteri, i quali manifestano nel Fogazzaro una conoscenza profonda del cuore e delle attitudini umane - dei costumi sociali e dei tempi in cui si svolgono le malinconiche vicende del nuovo romanzo.

L'azione non langue, ma si rallenta - e forse alle volte più che noi consentano le leggi imposte a un libro come Malombra - per dar modo all'autore di manifestare e di descrivere - con tutti i fascino della forma, piena d'armonie e di splendori - le bellezze e i fenomeni della natura, che il Fogazzaro accarezza e scruta avidamente con amorosa e tenace sollecitudine.

Quando i suoi personaggi non parlano, egli fa parlare la natura; per lui hanno voce e significato i zampilli della fonte, che scendono in spruzzi scintillanti sulle ghiaie minute del giardino - i fiotti del lago, turbato dalla procella e la procella che investe le querce secolari sul dorso della montagna - le brezze tranquille e profumate della sera, che gonfiano la vela d'una barca leggera o sbarazzano mollemente con i capelli biondi d'una fanciulla bellissima.

Malombra si legge avidamente; noi - arrivati alla pagina cinquecentosessantadue del libro, ch'è l'ultima - non abbiamo provato il menomo senso di stanchezza; ma piuttosto una bramosia irrequieta e inesplicabile di rifare il cammino percorso per riprovare ancora le opposte e forti emozioni che agitano lo spirito durante il succedersi di quei fortunosi avvenimenti, di quegli inni meravigliosi all'*alma rerum parens*.

cali contro la legge delle guarentigie, si limiterà a vietare soltanto che siano affissi al pubblico i manifesti che inviteranno i cittadini a recarsi ad assistere al meeting che, a tale scopo, il 7 agosto p. v., si riunirà probabilmente allo Sferisterio, luogo di ritrovo dei giocatori di pallone e degli oratori tribunizi.

Che il diritto di riunione sia sancito dallo Statuto non v'ha - chi lo ignori, ma tutti sanno pure che la legge delle guarentigie è legge dello Stato, che il governo non può nè deve in ve' un modo lasciare offendere o menomare, e, siccome questo dev' essere il primo e più immediato effetto del meeting promosso dai radicali, il più volgare buon senso dovrebbe indurre il ministro dell'interno a proibirlo, affinché l'ordine pubblico non venga turbato da dimostrazioni chissà se ed intempestive poichè mai come in questo caso si mostrò più evidente la necessità di prevenire disordini possibili per non dover poi reprimere dopo che fossero avvenuti.

Il proibire l'affissione dei manifesti del meeting è un provvedimento che non provvede a nulla, e fa precisamente l'effetto di un impiastro sopra una gamba di legno, poichè da oggi al 7 agosto vi sono nove giorni, dei quali i radicali sapranno fare buon uso, sia annunciando quotidianamente il meeting nei periodici di cui dispongono, sia col fare distribuire per mezzo della posta o dei fattorini pubblici piccoli manifesti d'invito al meeting stesso.

Da qualche tempo si andava dicendo che il Depretis avesse intenzione di sottoporre alla firma reale il decreto di nomina a sindaco di Roma del ff. comm. Armellini; ma, dopo che nelle ultime elezioni suppletorie amministrative, il conte Luigi Pianciani, grazie all'appoggio avuto dall'Associazione Costituzionale, riesci eletto a consigliere con poco più di 5,000 voti, il *Popolo Romano*, organo speciale e devotissimo del Depretis, lavora a tutt'uomo perchè questi sia nominato sindaco, ed è probabilissimo che questa nomina avvenga, perchè il conte Pianciani è deputato di sinistra, e la sua nomina non può che riuscire gradita agli uomini del suo partito.

Veramente, nella scelta di un sindaco, le buone consuetudini amministrative vorrebbero che il ministro dell'interno preferisse col consigliere comunale che ebbe il merito di essere eletto col maggior numero di voti, ma, siccome a Roma si è verificato il caso che, i due consiglieri comunali nominati con oltre 10,000 voti sono il senatore Vitelleschi e il duca Leopoldo Torlonia, uomini di destra, il ministro dell'interno, per non porsi in urto con il proprio partito, anteporrà a loro il conte Luigi Pianciani, progressista della più bell'acqua che, ove non ottenga - lo che è assai difficile - un voto di fiducia dal Consiglio comunale, dovrà proporre lo scioglimento, per essere quindi nominato Commissario regio presso il nostro Comune.

Del resto poi, con la nomina del conte L. Pianciani a sindaco, il ministero è perfettamente coerente a se medesimo ed alla politica che ispira tutti i suoi atti, vale a dire il cosiddetto interesse di partito.

Dove il partito non entra punto nè poco, si è in una proposta formulata dal giornale *L'Esercito Italiano* e propugnata dalla *Libertà*, proposta che non può fare a meno di avere l'approvazione di quanti hanno a cuore i veri interessi del paese ed il benessere dell'esercito.

Siccome i 67,000 uomini delle classi anziane chiamati sotto le armi per rinfrescarne l'istruzione sono in massima parte padri di famiglia, la cui assenza di un mese cagionerà qualche disesto alle loro famiglie, la *Libertà* molto opportunamente propone che si apra in tutta Italia una sottoscrizione per venire in aiuto delle famiglie dei soldati chiamati sotto le armi per le manovre, e, allorchè Roma abbia l'iniziativa di una dimostrazione di affetto e di simpatia per l'esercito, la Direzione della *Libertà* tanto per incominciare, si sottoscrive per cento lire, ed invita tutte quante le Associazioni nazionali residenti nella nostra città, ad assecondare la sua patriottica e filantropica proposta, nominando nel loro seno un Comitato che raccolga le offerte a favore delle famiglie dei soldati chiamati sotto le armi.

Paute de mieux, eccovi delle notizie teatrali.

cia la drammatica compagnia Dondini, piacque molto *Se parlassi al pubblico?* dialogo in versi del sig. Gallieno Sinnerberghi, e piacque così così *Pompeo Colonna*, dramma storico scritto in pochi giorni dal sig. Michelangeli, e che si risente della gran fretta che ebbe l'autore nello scriverlo.

**Sua Maestà la Regina**

Para accertato che Sua Maestà la Regina d'Italia vada nel Bellunese a villeggiarvi per qualche tempo.

A tal fine sarebbe stata prescelta la villa Costantini a Pesarolo.

La patriottica popolazione di quella provincia è festante per questo lieto annunzio.

**LO STATO DEL GENERALE GARFIELD**

Ecco il testo della lettera che il sig. Gladstone indirizzava alla signora Garfield nella dolorosa circostanza dell'attentato contro il presidente:

Londra, luglio 21, 1881.

«Cara signora,

«Vorrete, ne son certo, scusarmi, benchè personalmente straniero se mi rivolgo a voi per lettera, onde porgervi le assicurazioni dei nostri sentimenti e quelli dei miei connazionali nell'occasione del recente orribile attentato per uccidere il presidente degli Stati Uniti; in una forma più evidente almeno di quella dei messaggi portati dal telegrafo. Sul principio questi sentimenti furono sentimenti di simpatia ed in appresso di gioia e riconoscenza appena comparabile, e, posso avventurarmi a dire, solamente secondo alla forte emozione della grande nazione della quale egli è il capo presceto. Individualmente ho, vi prego a credere, avuta intera partecipazione nei sentimenti che penetrarono la nazione britannica. Essi furono penetrati ed eccitati grandemente da ciò che io penso sia l'ognor crescente senso di armonia e mutuo rispetto, ed affezione fra i due paesi, nonchè delle relazioni amichevoli che da anni in anno diventano più e più un pratico legame d'unione fra noi.

«Hanno però eziandio tolto molto della loro intensità dalla cordiale ammirazione pel semplice eroismo che distingue la personale condotta del presidente, poichè noi non abbiamo interamente perduta la facoltà di apprezzare un'esempio di così cristiana fede ed umana fermezza. Questa esemplare figura fu completata dalle vostre contribuzioni per le sue nobili e commoventi fatiche: su di esse io solo oso riposare per aver perdonato del rivolgermi a voi direttamente.

«Prego che i miei rispettosi complimenti e congratulazioni sieno fatti al presidente, e di rimanere, cara signora, con grande stima.»

Vostro fedelissimo servo  
WILLIAM GLADSTONE.

A questa lettera il sig. Blaine rispondeva al primo ministro inglese per parte della signora Garfield colla seguente:

Washington, 22 luglio 1881.  
Lowel, Minister Londra.

Ho presentata alla signora Garfield la nota del sig. Gladstone appena ricevuta dal telegrafo. Sono pertanto richiesto da lei di dire che fra le mille manifestazioni d'interesse ed espressioni di simpatia che le giunsero, nessuna ha più profondamente toccato il suo cuore che le gentili parole del sig. Gladstone. La sua sollecitudine e condoglianza sono accolte con gratitudine, ed all'infuori di ciò, essa riconosce che il sig. Gladstone parla giustamente per il popolo delle isole britanniche, la cui simpatia in questa nazionale e persoale afflizione fu così pronta e sincera quanto quella dei suoi stessi connazionali.

Il suo maggior compiacimento per la cordiale lettera del sig. Gladstone risiede nel conforto che quella porge a suo marito. Il presidente è animato e rinvigorito durante il corso della sua guarigione dai molti messaggi di simpatia che riguardo al ritorno della sua vigoria, riceve continuamente e che molto apprezza.

BEAINE - Ministro.  
(Gazz. d'Italia)

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 29. - (Comuni) - *Harlington* dice che il combattimento fra

Eyub e l'Em'ro durò tre ore. Ciascuno perdetto 350 uomini. Circa 6000 inglesi, sotto il generale Hume, trovansi vicino a Quettah. Hume concentrerà le truppe a Quettah in caso di disordini.

WASHINGTON, 29. - Garfield passò una giornata eccellente.

NUOVA-YORK, 29. - Il *New York Herald* annunzia che Hartmann è giunto ieri. Viene a visitare l'America come delegato del Comitato rivoluzionario russo.

PANAMA, 30. - Il Congresso peruviano elesse Calderon a presidente.

PARIGI, 30. - Corre voce che alcuni soldati francesi, dopo la presa di Sfax saccheggiarono alcune case europee anche consolari. Legerot andò a verificare. Si farà una severa inchiesta.

PARIGI, 30. - Ali Ben Halifa, capo degli insorti di Sfax, spedì emissari alle tribù per eccitarle ad insorgere. Le proposte da per tutto vennero respinte.

ROMA, 30. - Un telegramma da Madeira alla Società geografica italiana reca notizie dei viaggiatori Matteucci e Massari che, entrati dall'Egitto nell'Udai e nel Bornu, invece di volgersi alla Tripolitania, procedettero pel bacino del Niger e giunsero felicemente al golfo di Guinea, compiendo così l'immensa traversata dell'Africa dal Nord-Est al Sud-Ovest.

BOLOGNA, 29. - Il *Poiteama festivo*, in legno, fu incendiato, essendo chiuso.

Nessuna vittima.

ROMA, 30. - Il questore Bacco è stato messo a disposizione del ministero. Lasciò Roma.

L'ispettore Bozzi reggerà provvisoriamente la Questura.

ROMA, 30. - Il Papa pronunzierà una allocuzione concistoriale postumani. Preconizzerà fra altri vasi vi il nuovo patriarca Armeno. La creazione di nuovi cardinali è differita a settembre.

**Corriere della Sera**  
31 LUGLIO

Abbiamo dall'AGENZIA STEFANI:

Roma, 30 luglio.

Fu diramata la seguente Circolare:

«Alle Intendenze di Finanza del Regno.

«In relazione alla Circolare 30 giugno, N. 124, disposta che la Tesoreria, in pacco raccomandato, seguendo le norme della Circolare 31 gennaio 1873, Numero 741, spedisca entro domani a Roma le casse speciali, i biglietti in fondo di cassa, e i biglietti logori e sudici non più atti alla circolazione, come fondo somministrato alla Tesoreria Centrale.

«Attendo verbale e distinta.

«Il Direttore Generale del Tesoro.  
«CANTONI»

**DISPACCI PRIVATI**

Parigi, 30.

La Camera si chiuse alle grida di *Viva la Repubblica!* Il Senato invece non si trovò in numero, finendo così male la sessione.

La *Revue politique* condotta la lettera di Peruzzi, e lo afferma male informato dei fatti. Rinnova le accuse contro l'Italia, specialmente per l'affare del *Mostakel*.

Si smentisce la marcia in avanti delle truppe al sud dell'Algeria. A Saïda molti soldati francesi sono ammalati di tifo.

Gli arabi Korugli rifiutano di servire più oltre il Bey, e nei dintorni di Tunisi continuano i saccheggi e gli assassinii; però la situazione militare generale è migliorata.

Ieri a Saint-Germain inaugurò il busto di Offembach. (Pungolo)

Bartolomeo Scobin, *Primo*

**AVVISO**

Un giovane di Lione che conosce anche un poco la lingua italiana, si esibisce per Maestro di lingua francese a quei giovani che sono caduti negli esami.

Il prezzo di ciascuna lezione L. UNA. Il recapito: **Albergo Croci bianche**.

L'EDIZIONE DI OGGI È COMPLETAMENTE RICOSTITUITA

**Inserzioni** dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité Oblieght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

**RIGENERATORE UNIVERSALE**



RISTORATORE DEI CAPELLI sistema Rossiter di Nuova York perfezionato dai Chimici Profumieri Fratelli RIZZI inventori del Cerone Americano

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non lorda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

è un Americano

**Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI**

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscono. Ogni anno annetta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetto, a seconda che si desidera. — Prezzo in elegante astuccio L. 3.50.

**Tintura fotografica istantanea dei chimici RIZZI**

Questa premiata tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in biondo e nero naturale senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi come prima dell'operazione, senza recarne il minimo danno alla salute. — Prezzo L. 4 con relativa istruzione.

**Acqua Celeste Africana**

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia. Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l'ACQUA CELESTE AFRICANA.

Non occorre di lavarsi i Capelli né prima, né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. — Costa Lire 4.

Deposito e vendita in PADOVA dai Profumieri Giuseppe Merati via Università ed Antonio Bedon, Via S. Lorenzo. 40-139

**PER CHI FA LA CURA ARSENICALE**

sono della massima comodità ed economia  
Le Gelatine Medicinali di Arsenico preparate da

**CESARE TOLOTTI E C.**

NELLA REALE FARMACIA MANTOVANI IN VENEZIA

Queste Gelatine hanno il vantaggio di potersi tenere nel portafoglio evitando così l'incomodo delle bottiglie.

Ogni Foglietto di Gelatina contiene 50 dosi di Arsenico costa solo Lire UNA.

NB. Molti altri rimedi si preparano sotto la stessa forma.

Vendita in Padova presso le farmacie Pianeri Mauro e C. Cornello Luigi - Poli Silvio e Bernardi Durer-Bacchetti. 22-286

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

P. A. PROF. SACCARDO

**SOMMARIO**

DI UN

**Corso di Botanica**

Padova, 1881 — 3. ediz. Vol. in-8 — Prezzo L. 4.

PADOVA — VIA SERVI — PADOVA

**ORARIO FERROVIARIO**

attivato il 1 maggio 1881.

**Ferrovie dell'Alta Italia**

**Padova per VENEZIA VENEZIA per PADOVA**

| Padova per VENEZIA       |                          | VENEZIA per PADOVA       |                          |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| Partenze da PADOVA       | Arrivi a VENEZIA         | Partenze da VENEZIA      | Arrivi a PADOVA          |
| ombibus 5.40 a. 4.30 p.  |
| stretto 5.50 a. 4.40 p.  |
| ombibus 6.00 a. 4.50 p.  |
| stretto 6.10 a. 5.00 p.  |
| ombibus 6.20 a. 5.10 p.  |
| stretto 6.30 a. 5.20 p.  |
| ombibus 6.40 a. 5.30 p.  |
| stretto 6.50 a. 5.40 p.  |
| ombibus 7.00 a. 5.50 p.  |
| stretto 7.10 a. 6.00 p.  |
| ombibus 7.20 a. 6.10 p.  |
| stretto 7.30 a. 6.20 p.  |
| ombibus 7.40 a. 6.30 p.  |
| stretto 7.50 a. 6.40 p.  |
| ombibus 8.00 a. 6.50 p.  |
| stretto 8.10 a. 7.00 p.  |
| ombibus 8.20 a. 7.10 p.  |
| stretto 8.30 a. 7.20 p.  |
| ombibus 8.40 a. 7.30 p.  |
| stretto 8.50 a. 7.40 p.  |
| ombibus 9.00 a. 7.50 p.  |
| stretto 9.10 a. 8.00 p.  |
| ombibus 9.20 a. 8.10 p.  |
| stretto 9.30 a. 8.20 p.  |
| ombibus 9.40 a. 8.30 p.  |
| stretto 9.50 a. 8.40 p.  |
| ombibus 10.00 a. 8.50 p. |
| stretto 10.10 a. 9.00 p. |
| ombibus 10.20 a. 9.10 p. |
| stretto 10.30 a. 9.20 p. |
| ombibus 10.40 a. 9.30 p. |
| stretto 10.50 a. 9.40 p. |

**Ferrovie della Società Veneta**

**PADOVA per BASSANO BASSANO per PADOVA**

| Padova per BASSANO       |                          | Bassano per Padova       |                          |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| Partenze da PADOVA       | Arrivi a BASSANO         | Partenze da BASSANO      | Arrivi a PADOVA          |
| ombibus 5.20 a. 4.10 p.  |
| stretto 5.30 a. 4.20 p.  |
| ombibus 5.40 a. 4.30 p.  |
| stretto 5.50 a. 4.40 p.  |
| ombibus 6.00 a. 4.50 p.  |
| stretto 6.10 a. 5.00 p.  |
| ombibus 6.20 a. 5.10 p.  |
| stretto 6.30 a. 5.20 p.  |
| ombibus 6.40 a. 5.30 p.  |
| stretto 6.50 a. 5.40 p.  |
| ombibus 7.00 a. 5.50 p.  |
| stretto 7.10 a. 6.00 p.  |
| ombibus 7.20 a. 6.10 p.  |
| stretto 7.30 a. 6.20 p.  |
| ombibus 7.40 a. 6.30 p.  |
| stretto 7.50 a. 6.40 p.  |
| ombibus 8.00 a. 6.50 p.  |
| stretto 8.10 a. 7.00 p.  |
| ombibus 8.20 a. 7.10 p.  |
| stretto 8.30 a. 7.20 p.  |
| ombibus 8.40 a. 7.30 p.  |
| stretto 8.50 a. 7.40 p.  |
| ombibus 9.00 a. 7.50 p.  |
| stretto 9.10 a. 8.00 p.  |
| ombibus 9.20 a. 8.10 p.  |
| stretto 9.30 a. 8.20 p.  |
| ombibus 9.40 a. 8.30 p.  |
| stretto 9.50 a. 8.40 p.  |
| ombibus 10.00 a. 8.50 p. |
| stretto 10.10 a. 9.00 p. |
| ombibus 10.20 a. 9.10 p. |
| stretto 10.30 a. 9.20 p. |
| ombibus 10.40 a. 9.30 p. |
| stretto 10.50 a. 9.40 p. |

**TREVISO per VICENZA VICENZA per TREVISO**

| Treviso per VICENZA      |                          | Vicenza per Treviso      |                          |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| Partenze da TREVISO      | Arrivi a VICENZA         | Partenze da VICENZA      | Arrivi a TREVISO         |
| ombibus 5.10 a. 4.00 p.  |
| stretto 5.20 a. 4.10 p.  |
| ombibus 5.30 a. 4.20 p.  |
| stretto 5.40 a. 4.30 p.  |
| ombibus 5.50 a. 4.40 p.  |
| stretto 6.00 a. 4.50 p.  |
| ombibus 6.10 a. 4.60 p.  |
| stretto 6.20 a. 4.70 p.  |
| ombibus 6.30 a. 4.80 p.  |
| stretto 6.40 a. 4.90 p.  |
| ombibus 6.50 a. 5.00 p.  |
| stretto 7.00 a. 5.10 p.  |
| ombibus 7.10 a. 5.20 p.  |
| stretto 7.20 a. 5.30 p.  |
| ombibus 7.30 a. 5.40 p.  |
| stretto 7.40 a. 5.50 p.  |
| ombibus 7.50 a. 5.60 p.  |
| stretto 8.00 a. 5.70 p.  |
| ombibus 8.10 a. 5.80 p.  |
| stretto 8.20 a. 5.90 p.  |
| ombibus 8.30 a. 6.00 p.  |
| stretto 8.40 a. 6.10 p.  |
| ombibus 8.50 a. 6.20 p.  |
| stretto 9.00 a. 6.30 p.  |
| ombibus 9.10 a. 6.40 p.  |
| stretto 9.20 a. 6.50 p.  |
| ombibus 9.30 a. 7.00 p.  |
| stretto 9.40 a. 7.10 p.  |
| ombibus 9.50 a. 7.20 p.  |
| stretto 10.00 a. 7.30 p. |
| ombibus 10.10 a. 7.40 p. |
| stretto 10.20 a. 7.50 p. |
| ombibus 10.30 a. 7.60 p. |
| stretto 10.40 a. 7.70 p. |
| ombibus 10.50 a. 7.80 p. |
| stretto 11.00 a. 7.90 p. |

**SCHIO per THIENE-VICENZA VICENZA per THIENE-SCHIO**

| Schio per THIENE-VICENZA |                         | Vicenza per THIENE-SCHIO |                       |
|--------------------------|-------------------------|--------------------------|-----------------------|
| Partenze da SCHIO        | Arrivi a THIENE-VICENZA | Partenze da VICENZA      | Arrivi a THIENE-SCHIO |
| ombibus 5.45 a. 4.35 p.  | ombibus 5.45 a. 4.35 p. |                          |                       |